



Fotolia

pure dei genitori, spesso egoisti e responsabili di sofferenze e di infelicità.

La cultura europea, da Quintiliano (*magna debetur puero reverentia*) a Vittorino da Feltre (la *Ca' gioiosa*, 1378-1446), da Comenius (*Didactica Magna* e *Consultatio Catholica*, 1592-1670) a Janusz Korczak (il medico ed educatore polacco iniziatore della battaglia per il riconoscimento internazionale dei diritti del bambino, 1878-1942), è l'erede dell'umanesimo e della scoperta della dignità dell'uomo da considerare mai come mezzo ma sempre come fine. Le grandi creazioni artistiche dell'umanesimo, soprattutto nella pittura, evidenziano la scoperta della personalità delle figure infantili.

Questa coscienza del rispetto del diritto del bambino ad essere se stesso venne portata all'attenzione internazionale, sin dal 1920 alla Società delle Nazioni, da Janusz Korczak che chiese, anche

a nome dell'Unione internazionale per la protezione dei bambini bisognosi di protezione speciale, una "Carta per la protezione dei bambini". Successivamente, il 17 maggio 1923, l'Unione internazionale di aiuto ai bambini preparò per la prima volta una *Dichiarazione dei diritti del bambino* denominata *déclaration de Genève* per il sostegno e l'assistenza ai bambini in difficoltà.

L'assemblea della Società delle Nazioni, nel 1924, riprese queste richieste ed emanò la *Dichiarazione* che costituì la prima tappa di attenzione internazionale, sempre in un'ottica assistenziale, semplicemente come riferimento a principi generali.

Dopo 35 anni, nel novembre 1959, ci fu la *Dichiarazione dei diritti del bambino* votata dalle Nazioni Unite che ampliava l'ambito dei diritti del bambino, ma rimaneva un'affermazione non giuridicamente vincolante. Tuttavia importante, ma necessariamente ambigua, perché molti Stati, ancora arcaici e dittatoriali e la procedura dell'approvazione "per con-

I diritti dei bambini

■ **GIULIANA LIMITI**

Sovrintendente Onorario dell'Archivio Storico della Camera dei Deputati

NOTIZIARIO
Giustizia

Ogni bambino è se stesso e diverso, secondo le fasi della sua crescita, inserito in un mondo cosmico che si riflette sulla sua vita. L'educazione comporta l'armonia di tutte le potenzialità innate. Le conquiste del movimento del suo corpo (lo stare in piedi, la scoperta del suo fisico, il giuoco) vengono accompagnate dalla graduale espressione della volontà, fino alla conquista della parola.

Children's rights

The world of culture has always been attentive to the problem of defending the dignity and identity of children. Nevertheless, political bodies mandated to put many good intentions into practice have often stopped at proclamations. Following the Declaration of the Rights of the Child in 1959, the Convention of 1989 approved a law which was binding for all UN countries which had ratified it. However, those who should have controlled the application of the law were powerless as they watched a progressive decline in the condition of children in our society. The bitter bottom line is that many organisms aimed at protecting children and which refer to the UN have failed the objectives for which they were created. Moreover, educators are far from being the "spiritual parents" that Comenius called for.

Egli ha diritto alla libertà di espressione. Gli adulti hanno il dovere di ascoltarlo e rispettarlo, comprendendone il linguaggio dei pianti, dei singhiozzi, dei gesti e della mimica, degli sguardi, dei balbettii, dei sorrisi fino alla parola e al suo sviluppo intellettuale che apprende e dimentica, con intervalli paragonabili alle stagioni del tempo.

Il primo diritto dei bambini si fonda anzitutto sul loro diritto di essere trattati da bambini. L'immaginazione creativa è fondamento dell'itinerario di scoperta di sé e del mondo, attraverso il soddisfacimento della curiosità per accedere ad orizzonti più elevati, senza tabù o preconcetti di argomento.

Il riconoscimento dei diritti dei bambini comporta il dovere degli adulti, di tutta la società civile e delle istituzioni, di non manipolarli. Essi vanno rispettati nella loro vita presente, di oggi; la loro personalità non può essere interrotta o forzata in attesa che diventino adulti, elettori o lavoratori. Essi non possono considerarsi proprietà privata di nessuno, nep-

senso” richiedeva opera diplomatica di censura, di lima, di attenuazione del testo definitivo da votare per conciliare posizioni difficilmente conciliabili.

Dovranno passare ancora 30 anni per arrivare alla *Convenzione* del 20 novembre 1989, ad un testo avente forza di legge obbligatorio per tutti gli Stati membri dell’Onu che l’avrebbero ratificata (190 Stati l’hanno ratificata, tra questi anche l’Italia).

Il testo della *Convenzione* costituisce ancora oggi un riferimento essenziale, ma non sufficiente, anzi contraddittorio, perché da un lato riconosce al bambino carenza di maturità fisica ed intellettuale, e dall’altro gli riconosce il diritto alla libertà di espressione. L’aporia della *Convenzione* è che se si riconosce al bambino la libertà di espressione occorre riconoscergli la sua intera condizione di essere umano completo.

Ciò significa che si rimettono in causa l’egemonia ed il potere degli adulti sui bambini. La concezione korczakiana punta anche ad educare gli adulti.

Nella sua opera *Quando ritornerò bambino* li invita a ripensare la propria infanzia per comprendere che il bambino è dalla nascita un essere umano intero che vuole scoprire il mondo non come un adulto in miniatura, ma come un concreto bambino curioso e giocoso.

Sono passati altri 20 anni e l’applicazione della *Convenzione* è risultata inadeguata. Anzi, paradossalmente, i bambini sono stati ancora più strumentalizzati dalla pubblicità economica, dalla speculazione del lavoro minorile, dai Paesi in guerra che li hanno arruolati come guerriglieri o dal commercio della droga e degli organi umani, dal turismo sessuale, ecc.

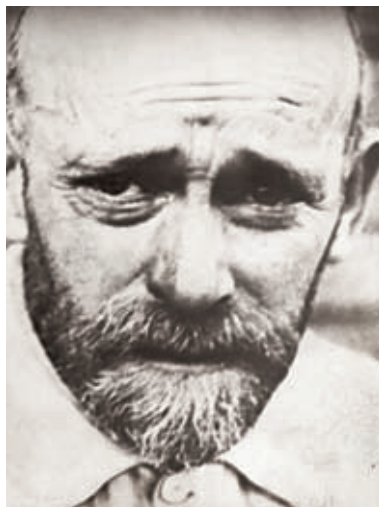
L’Onu ha assistito senza alcun provvedimento sanzionatorio o di protesta al comportamento contrario alla *Convenzione* anche di Stati che l’avevano ratificata. La situazione dei bambini in molti contesti geografici rimane di schiavitù e di vergogna. L’Onu dovrebbe cacciare dalla comunità internazio-

Janusz Korczak (1878-1942), medico ed educatore polacco, fu l’iniziatore della battaglia per il riconoscimento internazionale dei diritti del bambino. Il pedagogista, insieme con i suoi bambini dell’orfanotrofo ebraico di Varsavia, trovò la morte nel campo di sterminio di Treblinka.

Janusz Korczak (1878-1942), the Polish doctor and educator, was the initiator of the battle for the international recognition of children's rights. The educationalist, together with his children from the Jewish orphanage of Warsaw, died in the concentration camp of Treblinka.

Nel 2000, in occasione del decennio Onu dell’educazione allo sviluppo sostenibile, tutte le Agenzie dell’Onu e la Banca Mondiale si sono riunite nella città thailandese di Jomtien (Pattaya), tristemente famosa per lo sfruttamento sessuale dell’infanzia.

In 2000, for the UN decade of education for sustainable development, all the UN Agencies and the World Bank met in the Thai city of Jomtien (Pattaya), sadly famous for the sexual exploitation of children.



nale quegli Stati che consentono impunemente tale schiavitù.

La situazione non poteva continuare senza uno scatto di dignità della comunità internazionale. Nel 2000 tutte le Agenzie dell’Onu e la Banca Mondiale si sono riunite in una città della Thailandia, a Jomtien, in occasione del decennio Onu dell’educazione allo sviluppo sostenibile. Perché a Jomtien? Perché Jomtien era diventata il simbolo dello sfruttamento sessuale dell’infanzia, soprattutto delle bambine ed era divenuta il centro commerciale del turismo sessuale di ogni parte del mondo. Da

piccolo borgo si era arricchito di centinaia di grattacieli e di alberghi di gran lusso, alimentando un’economia di sempre maggiore sviluppo e vergogna.

Ero presente nella delegazione italiana a Jomtien e ho avuto l’onore di condurre la battaglia per inserire nel documento finale dell’impegno educativo l’emendamento “*sin dalla prima infanzia*” che la Conferenza prendeva nei confronti della piena e urgente applicazione dei diritti dei bambini stabilita dalla *Convenzione* dei diritti dell’infanzia del 1989. La soluzione che da Jomtien scaturiva era di sviluppare programmi adatti all’età dei bambini da parte degli Stati membri dell’Onu, tenendo conto della necessità di calarsi nell’ambiente reale in cui essi vivevano ed elaborare programmi specifici, secondo la natura e le tradizioni dell’ambiente, per garantire strategie d’azione atte a valorizzare potenzialità di ciascuna zona geografica per aiutare i bambini a vivere e a educarsi tenendo conto della realtà in cui essi vivevano. È da notare lo stretto collegamento tra le conclusioni della Conferenza di Jomtien e la concretizzazione della *Convenzione* dei diritti dell’infanzia del 1989.

Olycom





Fotolia

Tali strategie richiedevano anzitutto la collaborazione di tutte le Agenzie delle Nazioni Unite per aiutare gli Stati ad elaborare programmi e a presentare alla Banca Mondiale progetti fattibili. Parecchi Stati del Terzo Mondo, infatti, non avevano personale capace di elaborare progetti quali quelli richiesti dalla Banca Mondiale. Capacità invece che avevano ed hanno i funzionari delle varie Agenzie Onu, che avrebbero dovuto lasciare, per qualche tempo, le comode sedi di Parigi, di New York, di Ginevra, ecc. per recarsi nei Paesi chiamati a presentare i progetti e aiutarli ad elaborarli. La Banca Mondiale aveva infatti offerto la completa disponibilità a finanziare i progetti che le venissero presentati a condizione che i singoli Stati facessero lo sforzo di dare il loro contributo, anche se minimo.

Ricordo ancora la liturgia del giuramento di questa Dichiarazione di speranze di Jomtien, intesa

come l'impegno massimo che l'Onu poneva a servizio di una infanzia sfruttata ed infelice. Ah, come ricordo le lacrime e gli impegni solenni da parte dei re, dei presidenti di repubblica, di ministri, di massimi esponenti delle organizzazioni internazionali. Sembrava a tutti che si aprisse una nuova era di speranza e di impegno da non mancare. Invece si è assistito immediatamente al tradimento degli impegni lì presi.

Il 13 settembre 2005 il Comitato esecutivo dell'Unesco ha elaborato un documento intitolato *Schema internazionale d'Implementazione per il Decennio Onu dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile*, che «costituisce un quadro di riferimento utile per tutti gli attori che intendono contribuire al decennio. Non ha natura vincolante; contiene piuttosto degli orientamenti di massima per indirizzare l'ampia gamma dei partner, pur nel rispetto delle peculiarità di ciascu-

Il bambino ha diritto all'amore, al rispetto, a condizioni di vita che favoriscano il suo sviluppo e la sua crescita.

Children are entitled to love, respect and living conditions that foster their development and growth.

no, indicando le ragioni e le modalità del loro possibile supporto al decennio e il contesto temporale e locale in cui possono agire». «... All'Unesco è stato chiesto di assumere la leadership del decennio e di predisporre una bozza di schema internazionale di implementazione».

Cosa significa "implementazione"? La parola, dal verbo latino *implere*, che significa ottemperare, rendere operante, non ha questo significato. Anche in ciò ci sono l'ambiguità e l'ipocrisia dell'Unesco.

La parola "implementare", che è diventata di moda, è presa invece dal linguaggio tecnologico, dal verbo inglese *to implement*, che significa colmare, accrescere. Certo, si doveva molto colmare il divario che si era creato tra le promesse e la fuga di tutte le burocrazie dell'Onu dalla loro realizzazione.

L'interpretazione che si è data a questo documento alle conclusioni ben diverse di Jomtien è stata invece di *non centrare il problema sul concreto bambino che vive ma sulla struttura scolastica della scuola di base che poteva esserci o non esserci e comunque interessava quando il bambino era già ampiamente cresciuto*. Si è tornati cioè indietro, molto indietro, a tal punto che la Conferenza di Jomtien è come se non ci fosse mai stata.

Dei progetti da elaborare per i Paesi in via di sviluppo per essere finanziati dalla Banca Mondiale, preparati con la collaborazione dei funzionari esperti delle Agenzie dell'Onu, non se ne parla più. L'Onu da attore, responsabile e garante, diventa il questuante del contributo altrui. Infatti della prima infanzia non se ne parla più.

Dalle speranze di Jomtien nel 2000, si è passati, nel 2006, nel 2007, nel 2008, nel 2009 all'organizzazione, da parte delle Nazioni Unite, di una "settimana dell'educazione allo sviluppo sostenibile", cioè a parole, parole, parole.

Intanto l'Unesco, l'Unicef, la Fao e tante altre decine di Enti di riferimento dell'Onu hanno fallito le ragioni che le videro nascere. Sa-

rebbe forse bene abolirle e fare in modo che le spese per i viaggi lussuosi e spreconi e per le attività inutili, che costano troppo in rapporto ai risultati che si ottengono, restituiscano alla comunità internazionale un ruolo effettivo. Da ciò la necessità urgente di un ripensamento in verità e in trasparenza e quindi una loro profonda riforma.

Nonostante fosse esistito il giuramento di Jomtien, se si digitano al computer le parole "Diritti dei bambini" appaiono migliaia di riferimenti, in diverse lingue, provenienti da vari continenti, associazioni, autori, organizzazioni non governative, espressioni di protesta per l'infanzia non protetta, accompagnate da richieste di aiuto. Per non parlare poi dei mezzi di comunicazione di massa, delle poste, che scaricano immagini e plichi per chiedere assistenza e adozioni a distanza. Si creano burocrazie e spesso anche speculazioni di presunti gestori di fondi destinati all'infanzia che costituiscono un vero e proprio spreco di risorse ed evidenziano l'inefficienza delle organizzazioni internazionali. Ci si può persino domandare chi siano i referenti della distribuzione delle risorse che spesso con un sms la nostra popolazione destina. Chi li conosce? Quale vaglio viene ad essere esercitato a garanzia che non siano profittatori?

Occorre tornare al concetto di diritti del bambino che Korczak indicò, all'educazione, affinché gli educatori abbiano consapevolezza del loro operato e come si possa aiutarli a capire i bisogni e le esigenze, i ritmi biologici che occorre considerare come fine supremo dell'opera educativa e della propria dignità professionale.

Il Consiglio d'Europa, in considerazione del ventesimo anniversario della Convenzione dei diritti del bambino, ha pubblicato nel 2009 la versione inglese del libro di Korczak *Diritto del bambino al rispetto*. La traduzione nella lingua ormai affermatasi come lingua veicolare in vari continenti darà respiro etico e fondamento concreto alla difficile applicazione del te-

sto giuridico internazionale dei diritti del bambino. Come presidente dell'associazione italiana "Amici di Janusz Korczak" sono particolarmente lieta. Con molta fatica riuscii a far pubblicare la traduzione italiana dei maggiori libri dell'educatore e medico polacco da parte di un coraggioso e convinto editore di Milano, Matteo Luteriani.

Il testo di Korczak costituisce in un certo senso il ritorno al filone della cultura europea dell'educazione, che, proprio perché fondata sulla cultura, diventa fonte di libertà. Si torna all'origine per smascherare gli ambigui discettatori di una infanzia che non si vuole riconoscere. E con Korczak ritorna d'attualità Comenius che chiedeva educatori colti, umanamente adeguati, tali da poter divenire "esempi viventi" di comportamento civile e veri "genitori dello spirito".


Educatori tali avrebbero contribuito a realizzare l'ideale pansofico, il superamento dei contrasti esterni religiosi o politici o di pregiudizi nel rispetto di ogni bambino di vivere in rapporto con i coetanei e con gli adulti un più razionale e giusto rapporto umano.

I diritti dei bambini sono quelli nati dal vitale bisogno della natura dei piccoli all'aria, allo spazio, al gioco per ritrovare il mondo naturale e creativo di cui fanno parte.

Il bambino nei Paesi occidentali ed in Italia in particolare vive la crisi della famiglia. Anche in questo contesto il bambino dovrebbe poter esprimere il proprio parere in caso di separazione dei genitori, come esercizio di volontà e di espressione di ogni essere umano. Perché non può essere escluso dal manifestare il proprio parere o desiderio sulla vita e sul pro-

prio avvenire. I bambini esistono, non possono essere considerati cose private o inesistenti. Anche da ciò dipende il loro divenire cittadini liberi e responsabili. Anche per questa ragione il ruolo della società civile deve essere ripensato per poterne essere all'altezza culturale e umana e per non far crescere la pretesa della costruzione di un uomo che non è mai stato riconosciuto come bambino.

Per dare un esempio di concretezza indico tipi, che tra loro si integrano, di diritti del bambino, scaturiti dai loro bisogni educativi. Questa riflessione non è solo giuridica ma è soprattutto psicologica e scaturita dalla comprensione umana: il bambino ha diritto all'amore, al rispetto, a condizioni di vita che favoriscano il suo sviluppo e la sua crescita, di vivere il presente, di essere se stesso, di sbagliare, di essere preso sul serio, di essere apprezzato per ciò che è, di poter avere segreti, il diritto all'istruzione, di protestare contro l'ingiustizia, al rispetto dei suoi dispiaceri, di essere difeso da un sistema giuridico specializzato per l'infanzia, di conversare intimamente con Dio, di poter nascere sano, di conoscere il patrimonio culturale dell'umanità, di avere aria ed acqua pure, di avere un'alimentazione sana e corretta, di non essere lasciato solo, di non essere disturbato quando gioca, di avere una scuola bella dove è bello imparare e stare insieme ai coetanei, il diritto ad essere una persona riconosciuta, ascoltata e rispettata, ad essere considerato come bambino.

Per un avvenire più giusto, libero e democratico, per conservare il bambino in ogni uomo e per educare i bambini ad essere cittadini liberi occorre educare soprattutto gli adulti ad una procreazione responsabile affinché non si rischi l'omicidio collettivo di procreazioni irresponsabili. 

G. LIMITI, *La figura e il messaggio di Janusz Korczak*. In: *Annali della pubblica istruzione*, a. XXVI, n. 4, 1980.

F. SCAPARRO, *Infanzia, 20 anni di promesse mancate*. In: *Corriere della Sera*, 19 novembre 2009.

I bisogni educativi dell'infanzia, oggetto di cura da parte di organismi internazionali, stanno a cuore anche a numerose piccole realtà che operano in ambito locale.

International organisms deal with the educational needs of childhood, which many small organizations that work on a local basis also take to heart.

